



**L'ARCA DI
LEONARDO**

ORGANIZZAZIONE
DIVOLONTARIATO

ARCA NEWS

NEWSLETTER PER NAVIGANTI E SOGNATORI

ANNO 8

NUMERO 2

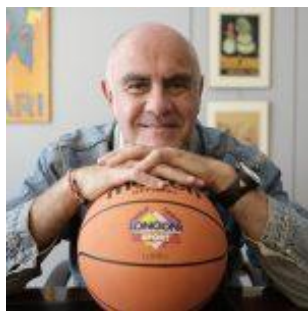
OTTOBRE 2026



Vita di bordo!

Navigando con L'Arca!

Salpa con noi!



DIARIO DEL CAPITANO

L'Arca di Leonardo siete Voi!

Riflessioni e confessioni di un Presidente sognatore

«Franco, posso dirti una cosa?»

«Dipende. Se inizi con "avrei un'idea", ho già paura.»

Ride. È uno dei Volontari storici dell'Arca di Leonardo.

«No. È che ultimamente faccio fatica. Ho poco tempo. Arrivo a sera cotto, il lavoro, la famiglia, l'Atalanta, le mie cose... e qualche volta, quando vedo i messaggi dell'Arca di Leonardo, penso: anche questo adesso?»

Lo guardo. Resto impassibile.

«Posso dirti una cosa anch'io?»

«Vai.»

«Ti capisco.»

«Tutto qui?»

«No. Adesso arriva la parte antipatica.»

Sorride di nuovo.

«Lo immaginavo.»

«Ho bisogno di te.»

Mi guarda con quell'espressione che conosco bene. Quella che significa: bella frase, Presidente, adesso però spiegati e dimmela tutta.

E allora provo.

«Ho bisogno di te anche quando hai poco tempo, anche quando hai meno entusiasmo, anche quando riesci a esserci per due ore invece che per una giornata intera. Ho bisogno di te anche quando proponi poco, fai poco, vieni poco. Perché il punto importante, per me, per noi, è che tu continui a sentirti parte di questa cosa.»

«Però a volte mi sembra di dare veramente troppo poco.»

«Questa è una delle nostre malattie preferite: pensiamo che per essere buoni Volontari serva fare tutto. In realtà basterebbe che molti facessero qualcosa, con regolarità.»

«Detta così sembra facile.»

«Infatti non lo è.»

Pausa. Entrambi riflettiamo.

«Sai qual è il problema vero?»

«Quale?»

«Che l'Arca di Leonardo non ha bisogno di eroi: di quelli ne abbiamo già abbastanza nei film. Ha bisogno di persone normali. Stanche, impegnate, incasinate, qualche volta entusiaste e qualche volta meno, però presenti.»

«Presenti quanto?»

«Abbastanza da non lasciare che siano sempre gli stessi a tirare il carro.»

«Ah. Ecco la parte antipatica.»

«Te l'avevo promessa.»

Ridiamo. Anche lui ride.

Poi gli dico una cosa che sento davvero.

«Vedi, in questi anni abbiamo fatto tante cose belle. Giornate, vacanze, feste, progetti. Però l'Arca di Leonardo non sono i progetti. L'Arca di Leonardo siete voi. E io questa cosa forse non ve la dico abbastanza. È colpa mia»

Resta zitto.

«Quando uno di voi si allontana un po', io me ne accorgo. Quando uno torna, me ne accorgo. Quando qualcuno prende un'iniziativa senza aspettare che gli venga chiesto, quasi mi commuovo.»

«Addirittura?»

«Non esageriamo. Diciamo che rispondo più velocemente su WhatsApp.»

Ride.

«Ma davvero, Franco: tu hai bisogno di tutti?»

«Sì.»

«Anche di quelli che fanno meno?»

«Soprattutto di loro, se riescono a fare un po' di più.»

«Molto diplomatico.»

«Sono Presidente da quasi dieci anni. Qualcosa avrò imparato.»

Poi torno serio. «Io non voglio che il Volontariato con noi diventi un altro dovere nelle vostre vite. Sarebbe un fallimento. Vorrei che restasse un posto dove uno sente che vale la pena esserci, dove mette un pezzetto di sé e riceve qualcosa indietro. Un sorriso, un'amicizia, una giornata che gli resta dentro.»

«E se uno perde motivazione?»

«Lo dice. Non resta in silenzio ma lo dice. Si ferma un po'. Cambia progetto. Fa una cosa diversa. Ma non sparisce.»

«Perché?»

«Perché abbiamo bisogno di lui.»

Mi correggo.

«Perché io ho bisogno di lui.»

Poi penso a tutti gli altri e, senza dirlo, penso:

«Anzi, ho bisogno di voi.»

Sì, perché ho bisogno delle vostre idee, del vostro tempo quando c'è, della vostra fantasia, delle vostre mani, delle vostre teste, perfino delle vostre critiche.

Ho bisogno anche di quella mezz'ora in cui qualcuno dice: «Questa volta ci penso io.»

E, possibilmente, poi ci pensa davvero.

Quello sarebbe già un piccolo miracolo. E l'Arca di Leonardo, in fondo, vive proprio di questi piccoli miracoli.

Il mio Volontario si alza, e, sollevato, corre a casa a vedere l'Atalanta...



Franco Coda
Presidente

L'Arca di Leonardo ODV

In questo numero...

Sali anche tu a bordo dell'Arca di Leonardo e vivi le nostre stesse emozioni.

DIARIO DEL CAPITANO

L'Arca di Leonardo siete Voi!

2



VITA DI BORDO

I tre Moschettieri

5



NAVIGANDO CON L'ARCA

<i>Prima che l'estate finisca</i>	8
<i>Sguardi fuori cornice</i>	9
<i>Focus on: Divertiamoli</i>	12
<i>Prossima fermata: Verona</i>	15
<i>Sulla sabbia vince la fiducia</i>	16
<i>Vento in poppa!</i>	18
<i>I giorni abitati</i>	20
<i>Quando la meta è molto più di un traguardo</i>	21
<i>Dodici ragazzi, quattro dispersi...</i>	22



NUOVI AMICI LUNGO LA ROTTA

Gioielli nascosti

8



SALPA CON NOI

Perché non sali a bordo anche tu?

23



VITA DI BORDO

I tre Moschettieri

Quando il Volontariato diventa un'avventura da vivere in famiglia

Quando Sara e Diego hanno scoperto l'Arca di Leonardo, nel dicembre 2022, probabilmente non immaginavano che pochi mesi dopo il Volontariato sarebbe diventato un pezzo della vita di tutta la famiglia.



Sara, Claudio e Diego a una serata-spettacolo dell'Arca di Leonardo

A gennaio 2023 partecipano alla prima riunione e, come raccontano loro, *«saliamo a bordo»*. Con loro, inevitabilmente, sale anche Claudio.

A colpirli fin dall'inizio è anche il modo in cui l'Arca cerca di rendere possibile la partecipazione di tutti: *«Ci siamo accorti del grande sforzo organizzativo e della volontà di permettere a ciascun Volontario di dedicare il tempo a propria disposizione, in base alle possibilità personali»*.

Oggi Sara e Diego sono team leader di **Senza Frontiere**, il progetto dedicato ai minori stranieri

non accompagnati accolti nelle comunità educative di Bergamo, Lecco e Monza. *«Ci muoviamo nel solco delle attività avviate da chi c'era prima di noi – racconta Sara – portandone avanti di nuove»*.

Claudio, 11 anni, è invece il socio più giovane dell'Arca di Leonardo e ha molto chiaro il proprio ruolo: *«Io sono la mascotte, mentre la mamma e il papà fanno il lavoro sporco»*.

In realtà, a sentirlo raccontare, Claudio fa molto di più: partecipa alle attività, gioca, dà una mano quando serve e soprattutto vive con assoluta naturalezza l'incontro con adolescenti arrivati da Paesi e storie molto lontani dai suoi.

Per Sara e Diego il compito è più complesso. *«La sfida – racconta Sara – è trovare un equilibrio tra il nostro entusiasmo nell'organizzare momenti di svago e la fragilità di questi ragazzi»*. Significa entrare nelle loro vite *«in punta di piedi»*, immaginando esperienze capaci di divertire e coinvolgere senza toccare, magari inconsapevolmente, tasti dolenti del loro vissuto.

Diego cita un altro aspetto: *«Organizzare attività con gli adolescenti significa mettersi costantemente in gioco senza pretendere riscontri immediati»*.

Occorre sia muoversi in sintonia con gli educatori, sia ricorrere al proprio ruolo di adulti, mantenendolo saldo: *«aperti al confronto e al divertimento, ma capaci di garantire quei paletti e quei limiti necessari alla serenità del gruppo»*.

E Claudio? Ha una lettura decisamente più pragmatica: *«Secondo me la cosa più difficile è fare ragionare i ragazzi, però sono la mamma e il papà che li educano mentre io gioco insieme a loro».*

Forse è proprio qui uno dei segreti di questa famiglia: ognuno porta ciò che può, nel modo che gli appartiene!

Ci sono poi **momenti che restano**. Sara ricorda un laboratorio di fotografia, quando un ragazzo, superando la barriera della lingua, affidò a un disegno ciò che non riusciva a raccontare a parole: *«Sul foglio, diviso a metà, c'era lui in Italia da una parte, e dall'altra la madre e le sorelle in lacrime con la bandiera del loro Paese d'origine».*

Diego torna a una domenica pomeriggio, durante un semplice gioco di presentazione con una pallina: *«Lì ho sentito con certezza di essere nel posto giusto al momento giusto, regalando ai ragazzi e alla mia famiglia una vera occasione di crescita personale».* E conserva un'altra immagine: suo figlio impegnato a ripulire il fiume Serio, *«accolto dai ragazzi stranieri come quel fratello minore che hanno dovuto lasciare a casa».*

Claudio ha scelto un aneddoto divertente: durante le pulizie della casa di Basket Senza Frontiere, scambia un ragno per un batuffolo di polvere, lo raccoglie e se lo ritrova sulla gamba. *«Mi sono spaventato tanto!».* Anche questa, dopotutto, è vita da Volontario....



Sara e Claudio alla cena Senza Frontiere

Alla domanda su cosa stia loro più a cuore dell'Arca di Leonardo, Sara parla del *«lavorare in sinergia con gli altri Volontari per realizzare progetti di qualità: non solo momenti ricreativi, ma percorsi educativi e formativi».*

Diego mette l'accento sulla *«possibilità di offrire esperienze che altrimenti resterebbero precluse»*, ma anche su qualcosa di molto personale: *«Poter condividere con mia moglie e mio figlio un'esperienza di arricchimento che solo il contatto umano diretto sa dare».*

Claudio, ancora una volta, va dritto al punto: *«L'idea di essere persone migliori perché aiutiamo i ragazzi».* Tre risposte diverse che raccontano, in fondo, la stessa cosa.

Per Sara la soddisfazione più grande è *«riuscire a portare un po' di spensieratezza a chi vive situazioni difficili».* Per Diego è poter condividere con la moglie e il figlio un'esperienza di crescita che nasce dal contatto umano. Claudio la riassume in tre parole: *«Stare con i ragazzi».*

Ed è proprio questa la fotografia migliore di Sara, Diego e Claudio: una famiglia che ha scelto di dedicare una parte del proprio tempo agli altri e ha scoperto che, facendolo insieme, quel tempo è diventato anche un modo per crescere insieme. **In fondo, il motto dei Tre Moschettieri sembra scritto proprio per loro: «Tutti per uno, uno per tutti!».** ■



NAVIGANDO CON L'ARCA

Prima che l'estate finisca

Un momento in libertà tra tuffi, giochi e una grigliata da ricordare

È il 29 agosto: in questo periodo le vacanze finiscono, e per i ragazzi di Stella Mattutina sono gli ultimi giorni in cui sperare di fare qualcosa di divertente, oltre alla scuola italiana al mattino seguita dalla scuola ucraina nel pomeriggio.

Abbiamo organizzato con otto di loro, grazie alla fantastica disponibilità di Lorenzo, e con l'aiuto indispensabile di Andrea e di Simona, una mattinata di tuffi e giochi in piscina sotto il sole, mentre veniva preparata una grigliata da sogno!

Li abbiamo visti giocare con una confidenza ed una gioia esplosiva difficili da descrivere; e intanto li

immaginavo al solito, chiusi nelle camerette a fantasticare: un contrasto stridente che ti fa venir voglia di abbracciarli uno per uno... ■



...Pronti per un super tuffo di gruppo?



NUOVI AMICI LUNGO LA ROTTA

Gioielli nascosti

Ci sono gioielli nascosti, fatti di persone e sentimenti che mettono una parte della loro vita al servizio delle fragilità.

È il caso di Raffaella Benagli, fondatrice dell'Associazione Montecura, che – dopo decenni di attività familiare nella ristorazione con l'Agriturismo Montecura – ha deciso di accontentarsi di quanto la natura offriva, grazie a terreni e animali, destinando ogni mese a una diversa Associazione di Volontariato tutti i ricavi della ristorazione del fine settimana.

Raffaella – vero punto d'incontro del Volontariato – ha creato una rete virtuosa tra Associazioni, mettendo a disposizione, oltre ai ricavi della ristorazione, anche locali e idee nate dall'interazione tra le organizzazioni.

Abbiamo voluto Raffaella quale **Socia Onoraria dell'Arca di Leonardo**, titolo che assegniamo a persone che, come lei, si distinguono per particolari meriti connessi alle finalità della nostra Associazione. ■





NAVIGANDO CON L'ARCA

Sguardi fuori cornice

Migrare e abitare: le dimensioni sovrapposte che parlano di loro

Undici ragazzi migranti, una macchina fotografica e una città da scoprire: da un laboratorio nato quasi per gioco è arrivata una mostra capace di far incontrare sguardi molto diversi.

All'inizio c'erano undici ragazzi stranieri accolti in quattro comunità educative del territorio e una proposta: provare a raccontare Bergamo attraverso la fotografia.

Per tre mesi hanno imparato a usare la macchina fotografica, a costruire un'inquadratura, a osservare la luce. Ma soprattutto hanno cominciato a guardarsi intorno con un'attenzione diversa. Perché fotografare significa scegliere: decidere cosa merita di essere fermato, quale dettaglio racconta cosa, dove posare lo sguardo.

Il progetto fotografico, realizzato dall'Arca di Leonardo con il sostegno della Fondazione Monte di Lombardia e la collaborazione del Consorzio Il Sol.co., l'Istituto Palazzolo e il Progetto SAI MSNA, è nato per **dare voce ai ragazzi migranti attraverso possibilità espressive anche non verbali.**

Dopo una prima parte teorica, guidata dal fotografo **Mario Rota**, i



ragazzi sono usciti per le strade. Ed è lì che il progetto ha cominciato davvero a prendere forma.

C'è chi ha fotografato luoghi riconoscibili della città e chi si è fermato su particolari apparentemente insignificanti: un riflesso, un volto, una strada, una luce, una persona incontrata per caso. Immagini diverse tra loro, proprio come diversi erano i ragazzi e le storie che portavano con sé.

A volte, davanti alla richiesta di spiegare perché avessero scelto proprio quello scatto, arrivavano risposte di poche parole. Semplici, immediate. E bastavano a cambiare completamente il modo di guardare quella fotografia.

Poi è arrivato il momento di scegliere le immagini, stamparle e trasformare quel lavoro in una vera esposizione.

A luglio, nella Sala Manzù della Provincia di Bergamo, le fotografie sono diventate la mostra BERGAMO ALTRA, curata da Claudia Benicchio.



La mostra BERGAMO ALTRA è stata visitata da circa 500 persone



Il fotografo Mario Rota ha guidato i ragazzi nel percorso

E per i ragazzi vedere i propri scatti appesi alle pareti, osservati e commentati da persone sconosciute, ha dato improvvisamente un peso diverso a ciò che avevano fatto nei mesi precedenti.

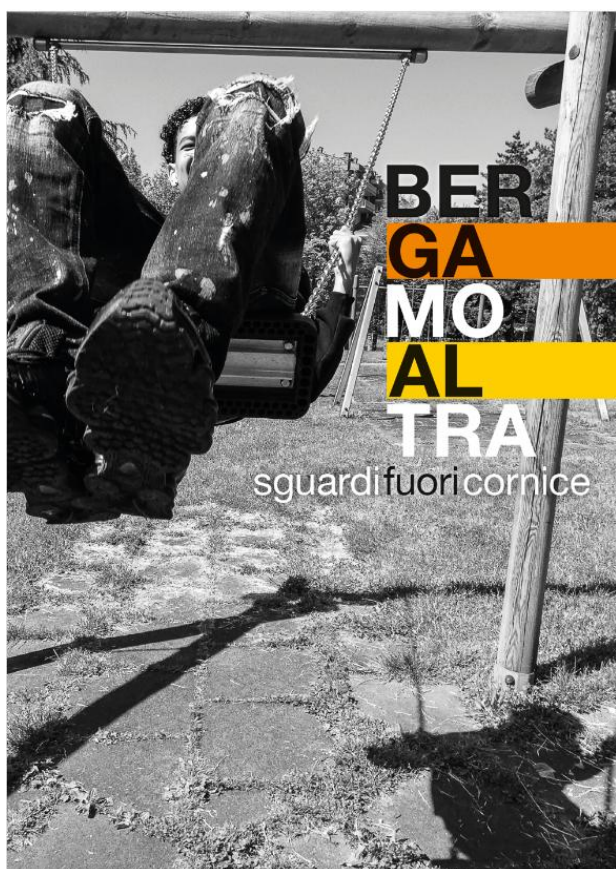
Il pubblico è arrivato, ha guardato, fatto domande, cercato di capire cosa ci fosse dietro quelle immagini. E forse è proprio qui che il progetto ha raggiunto il suo risultato più interessante.

Perché **BERGAMO ALTRA** non raccontava soltanto una città, ma piuttosto **il modo in cui questa città viene vista da chi è arrivato da fuori, spesso dopo percorsi difficili, e sta cercando di conoscerla e di trovare al suo interno un proprio posto.**

Per una volta non abbiamo raccontato noi questi ragazzi.

Abbiamo lasciato che fossero loro a raccontare qualcosa di sé a noi.

L'hanno fatto cercando scorci, inquadrature, dettagli in cui hanno scelto di rispecchiarsi.



APPROFONDIMENTO

A tu per tu con Simona Ccortinavis, coordinatrice del progetto SAI MSNA Bergamo

Il Consorzio Sol.Co Città Aperta è uno degli enti attuatori del progetto SAI MSNA insieme all'Istituto Palazzolo, ossia le organizzazioni del Terzo Settore che mettono a disposizione le figure professionali che lavorano quotidianamente con i ragazzi (assistente sociale, educatori, amministrativi) e che con l'ente locale, Comune di Bergamo, contribuisce alla costruzione delle politiche sociali in materia. In questo ambito, abbiamo intervistato **Simona Cortinavis**, che con un team

composto da Erika Amadei, Giuditta Asperti e Alice Manzoni ha unito le proprie forze alle nostre nella realizzazione del progetto fotografico.

Quali sono oggi i bisogni dei ragazzi accolti nel progetto SAI che vanno oltre l'accoglienza, la scuola e i servizi essenziali?

«Lo scopo dei ragazzi è costruire un presente e un futuro nella nostra città, sia per loro stessi che per le famiglie rimaste nel Paese d'origine: cercano una vita sostenibile, dignitosa, che gli permetta di realizzare sogni e aiutare i propri familiari lontani»

In questo percorso, quale valore possono avere esperienze come BERGAMO ALTRA, che portano i ragazzi fuori dalla comunità e li mettono in relazione con la città?

«È un'importante esperienza che permette ai ragazzi di uscire dalla routine fatta di azioni e pensieri spesso improntati solo all'aspetto del lavoro, dell'impegno verso la famiglia, delle aspettative sociali. Permette loro di pensare ad altro, di coltivare interessi e passioni legati al loro modo di essere, di permettersi un po' di adolescenza in una vita che chiede loro di diventare adulti e autonomi molto più velocemente di chiunque altro»

Cosa può aggiungere un'organizzazione di Volontariato come L'Arca di Leonardo al lavoro svolto quotidianamente dagli operatori e dagli educatori del SAI?

«Sicuramente L'Arca di Leonardo ha offerto ai ragazzi esperienze che non sarebbero state possibili per via di diversi fattori che il sistema di accoglienza fatica a mettere in atto (organizzazione, focus su esperienze sportive e artistiche e, perché no, momenti di divertimento). Aggiunge il legame con il territorio, con cittadini che non sono operatori sociali, con una realtà fatta di visioni diverse dalla loro, non necessariamente ostili, ma permette una reale condivisione del luogo in cui hanno scelto di costruire il loro presente»



“Il firmacopie”: i ragazzi mentre autografano i cataloghi
A destra: i molti messaggi lasciati dai visitatori della mostra

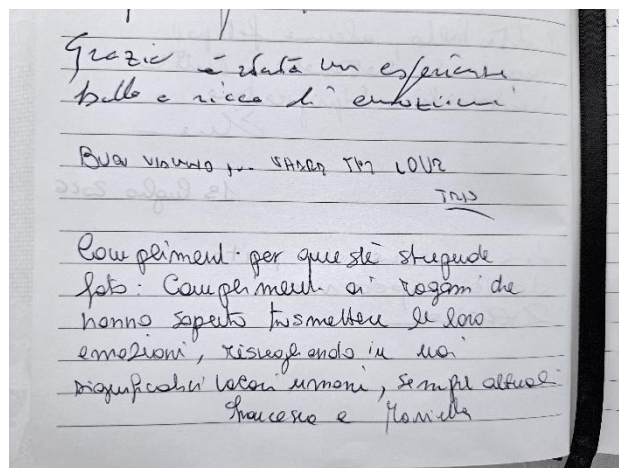
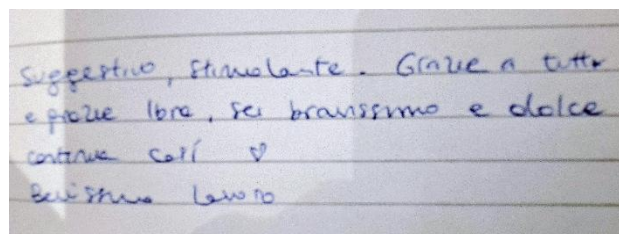
Quanto conta, nel percorso di integrazione, poter costruire relazioni anche al di fuori del sistema dell'accoglienza?

«Conta tantissimo, perché l'integrazione non è un atto a carico del sistema di accoglienza: deve essere il modello sociale che orienta tutti i cittadini a riconoscersi come parte dello stesso mondo e come soggetti attivi di buona cittadinanza e solidarietà» ■

Guardando all'esperienza di BERGAMO ALTRA, che cosa ha funzionato nella collaborazione tra SAI, L'Arca di Leonardo e le altre persone coinvolte nel progetto?

E cosa potrebbe diventare un modello da riproporre in futuro?

«Essere un gruppo appassionato e animato dagli stessi obiettivi è stata la chiave del successo di questo percorso. La continua condivisione del progetto, anche nei momenti di divergenza di vedute, l'impegno costante, un continuo ingaggio degli adulti e dei ragazzi presenti ha favorito un percorso costante di 5 mesi, cosa spesso difficile da fare con i ragazzi migranti, portati sempre a spostarsi e cambiare condizioni di vita velocemente. Il modello per il futuro è lavorare insieme per cercare di dare gambe ad una comunità adulta che guarda a questi ragazzi come ad un tassello fondamentale del futuro della nostra città»





NAVIGANDO CON L'ARCA

Focus on: Divertiamoli

Un'attività al mese, mille modi per stare insieme

Dietro le giornate di gioco di "Divertiamoli" c'è un progetto fatto di presenza, relazioni e amore. Ne parliamo con Fabio, team leader del progetto.

Scuola circense, teatro, musica, fattoria didattica, montagna, vela, parchi avventura, pattinaggio, arrampicata. A guardare il calendario di **Divertiamoli**, verrebbe da pensare a un concentrato di esperienze pensate per regalare ai bambini qualche ora speciale.

Ed è certamente così. Ma il cuore del progetto è altrove.



Foto di gruppo della castagnata del 4 ottobre scorso

«Nei confronti dei bambini non ci poniamo come semplici animatori che organizzano attività divertenti», racconta Fabio, team leader di Divertiamoli. «Stare insieme significa donare loro

momenti di spensieratezza e gioco, ma soprattutto far sentire la nostra presenza».

Una presenza che si costruisce nelle piccole cose: chiedere come va a scuola, parlare della squadra del cuore, scherzare, ascoltare. E poi ci sono gli abbracci. *«Quelli non mancano mai!».*

Un anno pieno di esperienze

Il ritmo è sostenuto: **un'attività al mese, qualche volta anche più di una**. Nel 2026 i bambini si sono trasformati in funamboli e acrobati alla scuola circense, hanno assistito a uno spettacolo teatrale, suonato percussioni improvvisate in un laboratorio di aritmica, visitato il Parco della Preistoria e una fattoria didattica.

E ancora: pizzate, camminate e grigliate in montagna, una giornata in barca a vela sul lago d'Iseo, il Parco Sospeso di Gromo, la castagnata sul monte Misma, Halloween, pattinaggio e climbing: *«Cerchiamo di proporre attività sempre nuove, che possano stimolare nuovi interessi e magari far nascere nuove passioni».*

Ma esperienza dopo esperienza accade anche qualcos'altro: **ci si conosce**. La continuità consente ai Volontari di ritrovare gli stessi bambini, accompagnarli nel tempo e costruire con loro un rapporto. *«Nel corso degli anni abbiamo creato profondi legami con i nostri piccoli amici, fondati sull'affetto, le attenzioni, il confronto e la fiducia».*

La super castagna di Alex

A raccontare meglio di tante parole il significato di questa relazione sono gli episodi che restano nella memoria.

Come quello di **Alex, cinque anni**, che durante la castagnata dello scorso anno trovò una castagna particolarmente grande e decise di regalarla a Fabio. Da allora, ogni volta che lo incontra, la domanda è sempre la stessa: *«Ce l'hai ancora la mia super castagna?»*

Oppure **Mamadù, undici anni**, che durante una passeggiata al monte Pora aveva adocchiato una vetta vicina e voleva conquistarla. Quel giorno il tempo non bastava e i Volontari gli promisero che ci sarebbero tornati. Mamadù non se n'è dimenticato: *«Ogni volta che ci vede ci chiede quando riusciremo finalmente a compiere l'impresa!»*.

Piccole promesse, ricordi condivisi. Segni di un rapporto che continua anche quando l'attività è finita.

Vederli cambiare

È proprio la continuità a permettere ai Volontari di osservare qualcosa che una singola giornata difficilmente potrebbe mostrare.

«Spesso i bambini appena entrati in comunità appaiono spaesati, timidi e distanti. Col passare del



tempo notiamo grandi cambiamenti: acquisiscono maggiore fiducia in sé stessi e negli altri, diventano più spontanei e più aperti alle esperienze».

Divertirsi, allora, assume un significato più ampio. Vuol dire avere uno spazio nel quale sentirsi liberi di giocare, provare qualcosa di nuovo, sbagliare, ridere, affezionarsi, aspettare con impazienza la prossima avventura.

E magari sapere che, da qualche parte, qualcuno conserva ancora la tua **super castagna**. ■



Sospesi fra emozioni e sorrisi

I Volontari del gruppo Divertiamoli hanno trascorso una giornata indimenticabile immersi nella natura. Stavolta non ci siamo accontentati di una semplice passeggiata in montagna...abbiamo preferito salire ancora un po' più su, e precisamente fra le cime degli alberi del Parco Sospeso degli Spiazzi di Gromo (BG).

Il gruppo è stato numeroso, 30 bambini e ragazzi di 4 diverse comunità.

Di mattina, dopo aver indossato l'imbragatura e il casco, si sono arrampicati fra i rami, fatto i funamboli fra i tronchi e sfrecciato sulle carrucole a tutta velocità! Inizialmente i passi erano incerti, ma una volta vinta la paura, l'adrenalina e il divertimento hanno preso il sopravvento!

Dopo pranzo è stata la volta della caccia al tesoro. Suddivisi in 5 squadre, hanno interpretato gli indizi e corso a perdifiato nel bosco per trovare il tesoro!

Vedere la felicità e la spensieratezza sui volti dei ragazzi, dal più piccolo di 5 anni all'adolescente di 17 anni, è sempre una grande gioia!

Il giorno dopo è arrivato questo messaggio da un'educatrice della comunità di Brignano: *"Ciao Fabio! lo volevo ringraziarvi da parte degli educatori e coordinatori di tutte le comunità perché la giornata di ieri è stata spettacolare! Vi ringraziamo tantissimo per l'impegno e l'attenzione che dedicate ai nostri bambini! Grazie grazie grazie ♥"*.

Vuoi diventare Volontario anche tu?
Avrai la straordinaria opportunità di vivere esperienze come questa!

Scrivi a info@arcadileonardo.org



NAVIGANDO CON L'ARCA

Prossima fermata: Verona

Continua il viaggio tra cultura, autonomia e nuove esperienze dei nostri ragazzi

Il progetto **Senza Frontiere** ha l'obiettivo di **accelerare il percorso di integrazione dei Minori Stranieri Non Accompagnati** [ragazzi che arrivano in Italia senza genitori, ndr] attraverso esperienze che li aiutino a comprendere la cultura e la società in cui stanno costruendo una parte della loro vita.

Per questo ogni anno nel calendario inseriamo anche un viaggio alla scoperta di una città italiana.

Prima **Milano, Torino, Venezia, Genova.** Quest'anno è stata la volta di **Verona.**

In queste gite succedono molte cose.

I ragazzi imparano a spostarsi, a prendere un treno, a orientarsi in una città che non conoscono, a trascorrere qualche giorno "fuori casa", a confrontarsi con tempi, spazi e regole del vivere insieme, allenano la relazione con gli estranei. E intanto incontrano da vicino un pezzo della cultura italiana: la storia, l'arte, le tradizioni, i luoghi e le persone. Un modo concreto per capire un po' meglio il Paese che li circonda.

E poi si divertono. Che per noi resta una parte fondamentale dell'esperienza.

Il 13 e 14 giugno siamo partiti così per Verona con **un gruppo di ragazzi migranti.** Ad accompagnarci alla scoperta del centro storico e lungo l'Adige c'era **Lucia**, una guida locale che ha scelto di sposare il

nostro progetto mettendo Volontariamente a disposizione tempo e competenza. E mentre camminavamo, per i ragazzi è partita anche una **gara fotografica**: cercare scorci, particolari e punti di vista diversi per raccontare la loro Verona attraverso le immagini.

Poi l'Arena. Ma questa volta stare a guardare non bastava: guidati da un attore nei panni di **Giuseppe Verdi**, i ragazzi sono stati invitati a mettersi in gioco,



Con l'attore Fabiano Facchetti davanti all'Arena

impersonando alcuni personaggi della storia fino ad arrivare all'**Aida** e a una storia ambientata proprio in Egitto, il Paese da cui proviene la maggior parte di loro.

Un piccolo cortocircuito tra mondi lontani: ragazzi arrivati dall'Egitto che dentro un anfiteatro romano scoprono un'opera italiana dell'800 che racconta una storia ambientata nella loro terra.

E forse il senso di **Senza Frontiere** sta anche qui: creare occasioni in cui culture, storie e persone possano incontrarsi in modo inatteso. Farlo attraverso il gioco, la curiosità, una macchina fotografica, un personaggio da interpretare.

E poi c'è tutto quello che succede in mezzo: le risate, le battute, i chilometri fatti insieme, qualcuno che si attarda, qualcuno che fotografa qualsiasi cosa, la stanchezza della sera e quella confidenza che, un passo dopo l'altro, diventa un po' più naturale. ■



NAVIGANDO CON L'ARCA

Sulla sabbia vince la fiducia!

“Metti in gioco la fiducia”: la maratona di beach volley per scoprirsi squadra

Due giornate di sole, sabbia, palloni e soprattutto tanta voglia di stare insieme: è questa l'esperienza vissuta dai ragazzi di tre diverse comunità educative, coinvolti nella duegiorni di Beach Volley di giugno che ha aperto l'edizione 2026 di **“Metti in Gioco la Fiducia”**.

prime giocate del mattino, il fatto che cominciavano a conoscersi, il pranzo a base di focacce e coca-cola proprio come piace a loro seguito da non so quante partite a Uno... li avevamo conquistati!



Il primo giorno abbiamo scoperto questo sport. Grazie a delle bravissime (e molto pazienti) allenatrici abbiamo imparato le regole di base, provato palleggi e bagher e, tra qualche errore e tante risate, preso confidenza con la sabbia e con il gioco di squadra. La maggior parte di loro giocava a Beach Volley per la prima volta e non è stato facile coinvolgerli... la naturale paura di fare brutta figura, la timidezza e mettemoci anche il caldo pazzesco di fine giugno... erano da capire!

Già nel pomeriggio del primo giorno, però, la situazione era molto migliorata: saranno state le



Il giorno dopo si sono ripresentati tutti e dopo solo 5 minuti erano già in campo: alcuni non hanno nemmeno voluto la merenda, non volevano perdere tempo, volevano andare subito in campo!

Nelle partitelle siamo riusciti a mixare le varie comunità in modo che i ragazzi si potessero conoscere meglio e non nascessero gruppetti, l'atmosfera era sempre più divertente e calda... e non solo per il sole cocente!

Mentre due squadre si sfidavano, gli altri facevano il tifo. E che tifo! Competizione sana e scherzi vari non sono mancati... come quando hanno preso la



Una bella foto di squadra al termine di un torneo giocato fino all'ultima schiacciata!

canna dell'acqua e hanno cominciato a bagnare amici, Volontari e le allenatrici!

Alla fine una medaglia per ciascuno di loro, come ricordo di questa esperienza condivisa.

L'obiettivo di queste due giornate, come tutti gli altri tornei organizzati con "Metti in gioco la Fiducia" quest'estate, era **divertirsi, stare bene insieme e, soprattutto, mettersi in gioco, scoprendo di poter portare un contributo alla propria squadra.**

Per alcuni ragazzi superare la timidezza, affrontare una paura o semplicemente trovare il coraggio di provare qualcosa di nuovo può essere una piccola-grande conquista. Lo sport infatti offre uno spazio in cui sentirsi parte di un gruppo, sperimentare e scoprire le proprie capacità.

Sulla sabbia le differenze di nazionalità, lingua e storia personale sono passate in secondo piano: un pallone volante da rincorrere, una battuta da ricevere o un compagno da aiutare sono diventati il linguaggio comune. Sono nate nuove amicizie e complicità tra ragazzi con esperienze diverse.

Perché lo sport non è solo competizione fine a se stessa: è condivisione, fiducia e incontro.

E in questi due giorni abbiamo visto quanto può essere bello e divertente

giocare insieme. ■

IL SENSO DEL GIOCO

L'estate, per ogni ragazzo, dovrebbe essere tempo di libertà, amici e nuove esperienze. Per chi vive senza il supporto della propria famiglia, per esempio in una comunità educativa, la fine della scuola può invece significare meno occasioni di incontro, socializzazione e crescita che possono anche impattare sulla psiche dei ragazzi, che percepiscono più chiaramente la propria condizione di diversità e demotivarsi.

Da qui è nato "**Metti in Gioco la Fiducia**": un progetto estivo alla sua seconda edizione che usa lo sport per creare relazioni, superare timidezze e diffidenze, scoprire capacità e sentirsi parte di un gruppo.

Dopo il **beach volley**, l'edizione 2026 è proseguita con altre due sfide molto partecipate: **roller e parkour**.



NAVIGANDO CON L'ARCA

Vento in poppa!

Un'esperienza sul lago tra nuove sfide, complicità e parecchi tuffi

Una giornata sul Lago d'Iseo grazie al nostro **Volontario Luca e il suo progetto Arca in Vela!** Sole, costume e tanta voglia di stare insieme: eravamo tutti stracarichi, sia noi Volontari, sia loro, i ragazzi ucraini di Stella Mattutina.



Appena arrivati a Riva di Solto, nell'incantevole cornice del Lago d'Iseo, i ragazzi si sono sfamati con una veloce colazione e poi tutti a bordo: ci aspettavano due fantastiche barche a vela a nostra disposizione e tanta voglia di divertirsi.

I "nostri" ragazzi ucraini provengono dall'orfanotrofio di Berdiansk, sono cresciuti insieme come un magnifico gruppo di amici e qui **lo spirito di squadra è emerso fin da subito** in modo naturale... quello che mi ha veramente colpito è che chi aveva già provato a manovrare la barca, magari perché aveva già fatto questa esperienza lo scorso anno, ha lasciato il posto a chi non l'aveva mai fatto, affiancandosi per spiegare come fare e dare consigli preziosi. Alla fine ciascuno di loro ha avuto la possibilità di

mettersi alla prova, imparando a conoscere la barca e i suoi segreti.

L'approccio non è stato per tutti uguale: c'era chi osservava con attenzione, chi faceva domande allo skipper e chi, conquistata un po' di sicurezza, non vedeva l'ora di provare a guidare. La voglia di imparare era accompagnata da un desiderio ancora più bello: imparare per poi far divertire i propri amici! In barca abbiamo scoperto che collaborare, fidarsi e aiutarsi rende tutto più semplice... e molto più divertente!

A pranzo, al **centro velico Sport Action, partner storico dell'Arca di Leonardo** che spesso ci mette a disposizione opportunità straordinarie per i nostri ragazzi, ci siamo fermati a condividere una pastasciutta che era la fine del mondo: due piatti a testa quasi non sono bastati (altra caratteristica degli adolescenti... sono sempre affamati!).

Come sempre, quello del pranzo è stato un momento magico, perché i ragazzi hanno condiviso con gli amici e noi Volontari racconti, esperienze passate, difficoltà avute; ricavare anche un momento di tranquillità durante queste giornate è fondamentale e prezioso perché consente di **conoscersi un po' di più** e creare relazioni che vanno oltre l'attività sportiva o la gita di un giorno.

Finito il pranzo li abbiamo organizzati a coppie e per la seconda volta abbiamo sfidato il lago, ma questa volta in canoa. La corrente forte ha reso la pagaiata faticosa, ma non ha certo tolto il sorriso! Tra schizzi, mini gare e qualche tuffo



Nulla può raccontare meglio di questi colori l'energia positiva che sprigiona una giornata così!

rinfrangente, c'è stato anche chi, per il caldo, ha preferito abbandonare la canoa e fare un tratto direttamente a nuoto.

E poi... il gran finale, quello che loro aspettavano da quando erano arrivati la mattina: i tuffi da una piccola piattaforma! Questi ragazzi sono dei veri maestri di acrobazie: tuffi di testa, tuffi bomba, capriole front e back... spettacolari! E noi Volontari non ci siamo certo tirati indietro!

Una giornata semplice, ma piena di significato: lo sport unisce, le difficoltà si superano collaborando e, alla fine, i sorrisi fanno bene al cuore di tutti. Anche al nostro! ■

CINQUE VOLTE IN VELA!

Questa estate il progetto "Arca in Vela" è tornato sul Lago d'Iseo per ben cinque uscite, tutte donate dagli amici di **Sport Action** 😊.

Per tutta la stagione, gruppi di bambini e bambine, ragazzi e ragazze accolti in diverse comunità educative si sono avvicendati a bordo per vivere una giornata diversa dal solito: **lontano dalla routine e dal caldo soffocante, immersi nella natura suggestiva del lago d'Iseo.**

Cinque giornate di libertà, sport e divertimento, tra vento, acqua e nuovi piccoli grandi traguardi. E, soprattutto, cinque occasioni per **stare insieme e sentirsi semplicemente in vacanza.**



NAVIGANDO CON L'ARCA

I giorni abitati

Alla RSA di Nembro un nuovo progetto mette l'arte al servizio del benessere

Lavorare con le mani, dare forma alla propria creatività e vedere le proprie opere diventare parte degli ambienti in cui si vive: è questa l'idea alla base del nuovo progetto che L'Arca di Leonardo sta realizzando presso la RSA di Nembro, una struttura che, dopo gli anni difficili della pandemia, continua a investire nella cura dei propri ospiti.



Da un percorso di progettazione condivisa tra i Volontari dell'Arca di Leonardo, la direttrice della RSA **Maria Pirlo** e l'arteterapeuta **Claudia Benicchio** è nato un programma di **laboratori artistici partecipativi** da ottobre a dicembre.

Il progetto ha una duplice valenza: stimolare le capacità cognitive, sensoriali e relazionali degli anziani attraverso il lavoro creativo e, contemporaneamente, **coinvolgerli direttamente nella trasformazione degli ambienti in cui vivono**, rendendoli protagonisti della loro stessa quotidianità.

Con l'argilla, i tessuti, la lana, il feltro e tanti bottoni, i nostri nonni realizzeranno opere

polimeriche tridimensionali per le sale comuni, da guardare e da toccare.

Installazioni ispirate alla tavola apparecchiata porteranno nelle sale da pranzo il calore della convivialità.

E infine lo specchio incorniciato con

materiali naturali: un invito a riconoscersi e a ritrovare il legame con se stessi.

Ogni manufatto avrà così una duplice funzione: essere il risultato di un'esperienza creativa e contribuire a rendere più belli, accoglienti e personali gli spazi della RSA.

I laboratori si stanno rivelando molto partecipati sia dalle nonne che dai nonni, malgrado gli acciacchi che di tanto in tanto li costringono a fare pause. E, mentre le mani vanno, si chiacchiera... e soprattutto si canta: si canta Lucio Battisti e anche le canzoni della resistenza, **si canta per sentirsi leggeri e per esprimere un momento di benessere**. Già non vedono l'ora di mostrare ai propri familiari le loro creazioni! ■





NAVIGANDO CON L'ARCA

Quando la meta è molto più di un traguardo

Una nuova sfida condivisa tra natura, fatica, scoperta e amicizia



Ci sono giornate che lasciano il segno non per la facilità del cammino, ma per le emozioni che regalano. La nostra uscita di "Arca in Montagna" è stata una di queste.

Partiti da Bergamo con il pulmino, abbiamo raggiunto Ca' San Marco da dove è iniziata l'escursione verso il Passo Verrobbio. Con noi c'erano 12 ragazzi dell'AIPD (Associazione Italiana Persone Down) con i loro genitori, un ragazzo di Bergamo e 4 Volontari. L'entusiasmo era contagioso, ma il sentiero, reso scivoloso dalle abbondanti piogge del giorno precedente, si è rivelato più impegnativo del previsto!

Passo dopo passo, tra incoraggiamenti, sorrisi e qualche momento di fatica, il gruppo ha continuato a camminare senza arrendersi. Siamo arrivati a destinazione con circa un'ora di ritardo,

ma davanti allo spettacolo delle montagne ogni sforzo è stato ripagato.

Particolarmente affascinante è stato il racconto delle trincee della Prima Guerra Mondiale, parte della celebre Linea Cadorna. Osservare i ragazzi mentre ascoltavano, con occhi curiosi e pieni di stupore, è stata forse l'emozione più grande per noi Volontari.

Come meritato premio ci siamo gustati un delizioso spuntino offerto dall'Arca di Leonardo! E poi spazio al relax, giochi e risate, prima del rientro a casa.

Eravamo tutti **stanchi, ma felici**. Perché quel giorno non abbiamo raggiunto solo una vetta: abbiamo condiviso una sfida, scoperto un pezzo della nostra storia e portato a casa ricordi che continueranno a camminare con noi. ■



NAVIGANDO CON L'ARCA

Dodici ragazzi, quattro dispersi!

Sulle rive del Brembo, un'avventura a pedali con finale a sorpresa...

Portare i ragazzi ucraini in bici lungo le ciclabili dei fiumi bergamaschi è un'esperienza già vissuta (sul fiume Serio), ma ogni volta è emozionante e con la giusta dose di pathos: il 20 giugno, dodici di loro, accompagnati da James, Alberto, Lorenzo e Mariella, sono partiti dal centro di Zogno con biciclette rigorosamente muscolari e una gran voglia di trasgressione – come sempre in queste occasioni –.

Il percorso – stupendo – si snoda lungo il Brembo senza particolari dislivelli: il vero problema, ampiamente previsto e sperimentato altre volte, è

Passiamo Sanpellegrino e spieghiamo dove torneremo dopo un'oretta per il pranzo, poi procediamo in gallerie naturali (spettacolo, per i ragazzi!) fino a Camerata Cornello; dopo le foto di rito (che escursione sarebbe, altrimenti?) invertiamo il percorso per tornare a Sanpellegrino al ristorante: sarà la voglia delle pizze, sarà la stanchezza, ma la truppa si scatena, e i nostri Volontari faticano molto a tenerli uniti... Infatti: all'arrivo a Sanpellegrino mancano quattro ragazzi all'appello! Come sia stato possibile, ancora non lo sappiamo, ma Lorenzo deve darsi a rifare l'intero percorso alla ricerca degli ucraini perduti.



Il briefing prima di iniziare la nostra avventura a due ruote

tenere “compatto” il gruppo: la competizione scatta dopo cento metri, così come un po' di esibizionismo e di urla (che emozioni, però, anche sentirli così!...).

Ovviamente, un po' (tanto) preoccupati, ci sediamo al ristorante: i ragazzi vengono rintracciati (ovviamente avevano “solo” capito di tornare al punto di partenza) e, riportati al ristorante... uno dei momenti più teneri da quando frequentiamo questi ragazzi orfani, è stato vederli entrare con lo sguardo basso e

uno di loro dirmi a bassa voce: “Perdonaci per quello che è accaduto...” Senza parole! ■



SALPARE CON NOI

Perché non sali a bordo anche tu?

Esplora tutti i modi per partecipare alla nostra missione!

Diventa VOLONTARIO

Diventando Volontario **puoi partecipare in prima persona** all'ideazione e realizzazione delle nostre attività: in questo caso puoi telefonarci al numero **035 217168** oppure scriverci una mail a questo indirizzo: **info@arcadileonardo.org**

Fai una DONAZIONE

Vuoi starci vicino facendo una donazione? Basta poco! Fai un bonifico, specificando nell'oggetto "erogazione liberale" al seguente IBAN:

IT50 L 05034 11103 000000018334

Le donazioni di aziende e persone fisiche beneficiano di agevolazioni fiscali ai sensi del D.LGS 3 Luglio 2017 n.117.

ADOTTA un progetto

L'Arca di Leonardo realizza, con l'aiuto dei Volontari, progetti a favore di bambini e anziani **grazie soprattutto al sostegno proveniente dalle donazioni.**

- C'è un progetto in particolare di cui vorresti sapere di più? Consulta il nostro sito web www.arcadileonardo.org o invia una mail a **info@arcadileonardo.org**.
- C'è un progetto che ti piace e che vorresti sostenere? Fai un bonifico, specificando nell'oggetto "erogazione liberale + nome progetto". IBAN: **IT50 L 05034 11103 000000018334**

Diventa SOCIO

Puoi diventare **Socio Sostenitore** (quota annuale 100€), oppure **Socio Ordinario** (quota annuale 50€).

Compila l'apposito form su

<https://arcadileonardo.org/unisciti-a-noi/#socio> o chiama il numero 035 217168.

Come da Statuto, la domanda di adesione sarà sottoposta al Consiglio Direttivo che si riunisce ogni mese. Dopodiché riceverai una mail con le istruzioni per effettuare il versamento della quota associativa annuale.

Destina il tuo 5x1000

Nella tua denuncia dei redditi, scegli di destinare il tuo 5 per mille ai nostri progetti in favore di bambini e anziani: ci aiuterai a realizzare nuove iniziative per regalare momenti di felicità.

Per farlo, puoi riportare il nostro CODICE FISCALE

9 5 2 3 1 1 9 0 1 6 6

Disponi un Lascito Testamentario

Affinché anche dopo di te, ancora tanti bambini e anziani meno fortunati possano trovare il sorriso.

Scrivici a info@arcadileonardo.org



E in tutti i casi...
GRAZIE!

Diventa nostro AMBASCIATORE

Puoi essere dei nostri anche solo **seguendoci su Facebook, LinkedIn e Instagram** mettendo  sulla nostra pagina e **condividendo i nostri post.**

Vedi che bello? **ABBIAMO SEMPRE BISOGNO DI TE** 😊!



Cari Amici,

*come sempre vogliamo ringraziarvi
per la vicinanza con cui sostenete
L'Arca di Leonardo.*

*Prima di salutarci, un'ultima idea per
rendere il Natale ancora più speciale: il
Panettone solidale dell'Arca di Leonardo,
firmato Panificio Marchesi 1960!*

*Un regalo goloso che racchiude qualcosa
di prezioso: la possibilità di regalare
sorrisi e momenti di felicità.*

*A tutti voi che ci leggete e ci siete vicini
auguriamo un Natale pieno di affetto,
serenità e piccoli momenti
di gioia da condividere!*



Per prenotare: larcadileonardo@gmail.com
Telefono: +39 335266066



PORTI E ATTRACCHI

Dove trovare l'Arca

Vuoi far parte dell'equipaggio o sostenere i nostri progetti? Contattaci, siamo qui!



L'ARCA di LEONARDO

ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

Sede Legale: Via G. Camozzi 130 | 24121 Bergamo

Sede Operativa: Via Daste e Spalenga, 45 - int. 42 | 24125 Bergamo

Tel: 035 217168

Email: info@arcadileonardo.org

<http://www.arcadileonardo.org>



www.facebook.com/larcadileonardo



www.linkedin.com/company/arcadileonardo



www.instagram.com/arcadileonardo

GRAZIE DI CUORE a tutti quanti hanno reso possibile anche questo numero.
Se anche tu vuoi contribuire, scrivici a comunicazione@arcadileonardo.org.
Sarai benvenuto 😊!